

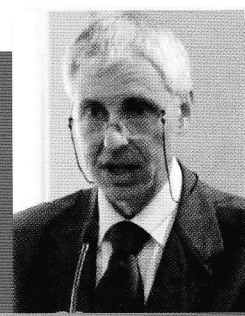
INNOVARSI PER AFFRONTARE LE SFIDE ATTUALI

Alessandro Geria, compie una riflessione sui punti di forza e di debolezza del Terzo Settore, traccia a grandi linee l'esperienza del Forum del Terzo Settore e accenna ad alcuni ambiti di azione per il futuro

Terzo Settore: quali ritardi e punti di forza?

Partirei da un dato strutturale del Terzo Settore in Italia. Sostanzialmente anche dai dati censuari che ci ha riproposto di recente l'Istat, abbiamo visto che esistono oltre 300mila organizzazioni non profit nel nostro Paese, un terzo di queste nate dopo il 2000. Ci sono 4milioni e 700mila volontari, di cui il 20% è costituito da giovani. I dipendenti sono 681mila. Le risorse economiche mobilitate sono aumentate arrivando a 63 miliardi di euro. E' una realtà in forte movimento, plurale e consolidata, con una dinamica che si è rivelata in crescita rispetto ai dati di un decennio fa. Questo è un dato da tenere presente ed è un fatto che contraddistingue l'esperienza italiana del nostro Terzo Settore che, a differenza dei paesi anglo-sassoni, fonda la sua spina dorsale sulle associazioni, sul mondo associativo. Questo ne caratterizza anche un po' il profilo e la missione e il dato anche culturale, nel senso che è un mondo che si è sviluppato per impulso dei grandi movimenti sociali, sindacali e della Chiesa. Ha quindi una duplice attenzione di tutela dei diritti ed anche una funzione di *advocacy* forte, soprattutto in questa fase, dove emerge la necessità di trovare delle forme attraverso le quali i diritti, non più solo quelli primari, siano ricostruiti e resi esigibili a fronte di una realtà in cui la domanda sociale è sempre più complessa. Quindi, il dato di costruzione di un nuovo welfare e di una forma di benessere che non sia solo quello legato allo sviluppo di questo specifico settore, considerato che il soggetto pubblico si sta ritraendo, invita a mobilitare risorse economiche, umane, sociali ed istituzionali che vadano a formare insieme, un mix nuovo. È questa un po' la frontiera che probabilmente va costruita

intervista a **ALESSANDRO GERIA**
MEMBRO DEL COORDINAMENTO
NAZIONALE DEL FORUM DEL TERZO
SETTORE E RESPONSABILE NAZIONALE DEL
TERZO SETTORE CISL



*Il Terzo Settore in Italia è una realtà in forte movimento, plurale e consolidata, con una dinamica che si è rivelata in crescita rispetto ai dati di un decennio fa [...]
L'esperienza italiana del nostro Terzo Settore fonda la sua spina dorsale sul mondo associativo [...]
È un mondo che si è sviluppato per impulso dei grandi movimenti sociali, sindacali e della Chiesa. Ha quindi una duplice attenzione di tutela dei diritti ed anche una funzione di *advocacy* forte*

Occorre, partire da una garanzia dei diritti e dalla loro tutela, cercando anche attraverso il mondo del Terzo Settore di trovare soluzioni che rendano esigibili e praticabili i diritti nella sussidiarietà e solidarietà. Si presenta inoltre la necessità di recuperare un ruolo anche dal punto di vista culturale

Occorre, dunque, partire da una garanzia dei diritti e dalla loro tutela, cercando anche attraverso il mondo del Terzo Settore, soprattutto in una fase di crisi come questa, di trovare soluzioni che rendano esigibili e praticabili i diritti nella sussidiarietà e solidarietà. Si presenta inoltre la necessità di recuperare un ruolo anche dal punto di vista culturale; questo è un compito che il Terzo Settore sta svolgendo e dovrà esercitare sempre meglio. Un ruolo di partecipazione dei cittadini al bene comune, ricostruendo legami rispetto ad una cultura egoistica che si è dimostrata fallimentare. Tutto ciò riesce a costruirsi tanto più quanto si valorizza l'elemento associativo tipico del nostro Terzo Settore, rispetto a modelli più legati al mecenatismo, alla benevolenza o ad espressioni della mobilitazione di risorse di grandi soggetti economici che le hanno accumulate. Un Terzo Settore che agisca anche su quegli elementi che oggi stanno creando incertezza e isolamento nelle persone. Questo impegno non può essere rimandato fino a quando avremo un sistema che da un punto di vista di produzione

di ricchezza lo permetterà, ma si deve iniziare già oggi a costruire la crescita del Paese in modo diverso, cioè si deve andare in un'altra direzione, che non è solo quella della crescita economica, ma è crescita di benessere a tutto tondo, umana e sociale. Questa è la situazione attuale e le prospettive su cui lavorare.

Il Forum del Terzo Settore cosa può fare per aiutare il mondo del non profit ad acquisire un sempre maggiore peso nel sistema economico e sociale del Paese?

Credo che il Forum abbia delle sfide importanti d'affrontare. Sicuramente deve innovarsi, nel senso che, ad un primo periodo di "semina" e successiva "emersione", seguiti dalla stagione del riconoscimento (che può essere collocata in termini storici intorno agli anni novanta, momento che equivale ad un profilo più alto del Terzo Settore italiano), è necessario segua una fase di rinnovamento e di consolidamento, forte anche di un crescente riconoscimento del ruolo, del Terzo Settore anche nel dibattito sociale e politico del Paese.

Oggi, a mio avviso, il Terzo Settore deve recuperare alcuni elementi.

Il primo aspetto è acquisire la consapevolezza della sua missione, che non è solo quella di mera gestione di servizi; ma, a partire da quanto si è realizzato negli anni e considerati anche i numeri forniti dall'Istat, è quella d'interpretare in modo nuovo lo sviluppo, le istituzioni e gli altri soggetti sociali con un modo di procedere, nell'economia e nella gestione della cosa pubblica, che tenga fortemente conto del sistema di valori rappresentati dal Terzo Settore, che si riferiscono all'attenzione nei confronti della persona, al coinvolgimento e alla partecipazione. E' necessario recuperare lo scollamento - anche in termini di rappresentanza - fra le organizzazioni, le istituzioni e la cittadinanza che si mostra plurale, ma anche molto isolata e frammentata. Questo lavoro è necessario

Il dato di costruzione di un nuovo welfare, considerato che il soggetto pubblico si sta ritraendo, invita a mobilitare risorse economiche, umane, sociali ed istituzionali che vadano a formare insieme un mix nuovo. È questa un po' la frontiera che probabilmente va costruita. [...] Tutto ciò riesce a costruirsi tanto più quanto si valorizza l'elemento associativo tipico del nostro Terzo Settore

Occorre fare sistema, fare rete. Questo è un altro degli elementi importanti perché, così come nei settori economici quello di fare rete è un dato consolidato legato alla crescita, ciò deve valere anche nel settore del sociale

per riuscire a rappresentare sempre meglio il mondo del sociale rispetto a stereotipi o letture sganciate dalla realtà. Il secondo aspetto è quello d'inserire degli elementi di novità, arricchimento, flessibilizzazione, personalizzazione di tutto quello che è il sistema delle politiche di welfare intese in senso lato. L'esigenza di andare incontro ad una domanda che va oltre i diritti di prelievo che erano quelli del welfare tradizionale, diventa sempre più legata alla prestazione di servizi e di interventi molto più articolati e chiama in causa l'intera organizzazione messa in campo dal Terzo Settore per venire incontro a questa nuova necessità.

Il terzo aspetto è un tema di grande attualità. Questo mondo, che nel tempo si è sviluppato anche in modo un po' affastellato e disorganico, necessita che il suo apparato normativo sia adeguatamente discusso, anche in considerazione della recente proposta fatta dal governo Renzi di avere in tempi brevi una disciplina organica che regoli tutto il mondo del Terzo Settore. Questa proposta va discussa insieme alle rappresentanze del Terzo Settore in modo da evitare buchi e incongruenze. Non bisogna irreggimentare o mortificare la vita associativa, la vitalità di questo mondo, ma garantire maggiore trasparenza e affidamento, aspetti necessari per poter andare avanti.

Il quarto aspetto che merita attenzione è il modo in cui questo mondo plurale costruisce reti e alleanze anche al proprio interno, affinché il pluralismo non rischi di diventare una frammentazione, un lavoro a canne d'organo, che non ha più la persona, la famiglia e la comunità al centro. Occorre fare sistema, fare rete. Questo è un altro degli elementi importanti perché, così come nei settori economici quello di fare rete è un dato consolidato legato alla crescita, ciò deve valere anche nel settore del sociale.

Che cosa insegna l'esperienza del Forum del Terzo Settore?

Quella del Forum è un'esperienza fortemente innovativa anche nel quadro europeo, perché da quando è nato, esso cerca di connettere e rappresentare tutto il mondo del Terzo Settore visto nelle sue molteplici espressioni, valorizzando i "carismi" che lo contraddistinguono, come il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale, le organizzazioni non governative, le forme mutualistiche. Il Forum è un laboratorio interessante ed ha una vita ormai quasi ventennale, a partire dalla manifestazione "La solidarietà non è un lusso" su cui è stato fondato. Il Forum al suo interno ha un forte potenziale che è dato dalla possibilità di fare rete. In questo disegno, significativa è la figura del Portavoce che fa sintesi. Nell'attuale società bisogna impegnarsi affinché tutte le organizzazioni possano partecipare alla formazione di un pensiero nuovo, frutto del confronto e della partecipazione. Il capitale sociale del Forum è fondato sulle idee. Importante è il dialogo con le istituzioni e le varie organizzazioni e lo sviluppo di partenariati, così come superare il gap tra le aree del Paese. Un esempio concreto riferito a quest'ultimo aspetto è la Fondazione con il Sud, nata su iniziativa del Forum. ■

Nell'attuale società bisogna impegnarsi affinché tutte le organizzazioni possano partecipare alla formazione di un pensiero nuovo, frutto del confronto e della partecipazione. Il capitale sociale del Forum è fondato sulle idee. Importante è il dialogo con le istituzioni e le varie organizzazioni e lo sviluppo di partenariati, così come superare il gap tra le aree del Paese